

SCHEDARIO BARNABITICO

FIorenza GRASSO (a cura di), Museo Archeologico Etrusco "De Feis", Napoli-Frosinone, Istituto Paritario Collegio "Francesco Denza" – Arti Grafiche Tofani snc (agtofani.it), 2015.

L'agile è alquanto utile volumetto, curato dall'archeologa Fiorenza Grasso, rappresenta uno strumento di supporto al percorso museale che conduce alla visita dei reperti ar-



cheologici provenienti da Orvieto, da Montesarchio, da Talamone e da Sovana, frutto di diverse donazioni (Zampi, D'Avalos, Strozzi...) e di reperti raccolti dal padre barnabita Leopoldo De Feis nel collegio della congregazione "Alla Querce" di Firenze e, dopo la sua chiusura, trasferiti nel Museo Archeologico Etrusco "De Feis" di recente aperto a Napoli nell'Istituto Paritario Collegio "Francesco Denza" a Napoli. A una introduzione redatta dal padre Pasquale Riillo, superiore provinciale della Provincia Italiana Centro Sud dei Barnabiti e direttore del museo archeologico, seguono: i motivi illu-

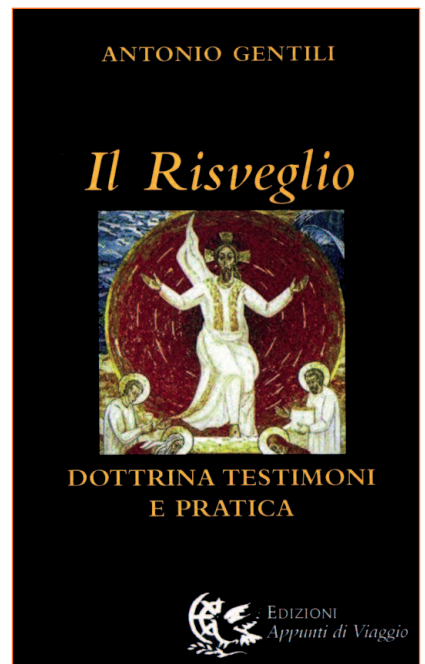
strati da Giuseppe Vecchio, che hanno portato all'istituzione del museo come sinergia tra la gli organi dello Stato competenti in materia di tutela dei beni archeologici e l'Ordine dei Barnabiti; l'illustrazione del nucleo orvietano dei reperti archeologici, curata dal prof.re Giovannangelo Camporeale; e la presentazione del museo nel suo insieme e la sua genesi storica da parte di Fiorenza Grasso. Segue la raccolta vera e propria delle schede illustrative dei pezzi presenti nel museo, suddivise in: reperti orvietani, di acquisto e donazione (1-30); reperti della donazione D'Avalos (31-41); e reperti provenienti da singole donazioni e acquisti provenienti dall'Italia meridionale (42-53). Il volumetto si chiude con una bibliografia essenziale.

m.r.

ANTONIO GENTILI, *Il Risveglio. Dottrina Testimoni e Pratica*, Roma, Edizioni Appunti di Viaggio, 2015.

Il volumetto del barnabita Padre Antonio Gentili affronta uno dei temi più delicati eppure più intriganti che riguardano l'uomo: il suo rapporto con la morte e la risurrezione che, intesa come "supremo risveglio", ben oltre lo stato di illuminazione, costituisce il nuovo paradigma che ha fatto irruzione nella storia umana, portando il risveglio alla sua pienezza con la sconfitta della morte. Ciò è reso possibile dall'incontro con il Cristo-Risorto. Il percorso di lettura si fa dottrinale, attraverso la riflessione biblica e patristica con la descrizione dei cinque caratteri dell'uomo spirituale – risvegliato, illuminato, liberato, unificato e aperto – come spunto di riflessione e di preghiera, e addentrando nell'aspetto mistico; richiama la testimonianza di alcuni "risvegliati" come Siddhārtha Gautama, Leone Tolstoj e a Rabindranath Tagore e appoggiandosi al contributo della riflessione dello psicologo Roberto Assagioli, fondatore della Psicopsintesi, e di Romano Guardini;

e diventa pratica al risveglio spirituale attraverso l'insegnamento di Scenuda III, Patriarca copto di Alessandria d'Egitto, e di Eckhart Tolle. Le caratteristiche del risveglio spirituale si concentrano nella trasfigurazione del mondo visibile, per cui ogni casa acquista una bellezza nuova e tutto appare confuso da un alone di gloria, a cui si affianca una illuminazione interiore, per cui «l'anima scopre nuove meravigliose verità» e lo sguardo dell'anima così illuminata «scorge ogni fatto e ogni avvenimento connesso con gli altri e giustificato da una logica superiore; vede l'universo sorretto e permeato da una perfetta giustizia e da un'infinita bontà». Nel contemplare l'universo così trasfigurato l'anima è pervasa da stupore e ammirazione a cui subentra una gioiosa esultanza e una pace ineffabile, che portano a elevare a Dio un inno di gratitudine e l'anima a dimenticare se stessa. Il risveglio come pratica spirituale gode del contributo offerto dalla riflessione di Shenuda III, che parte dall'inno copto della liturgia notturna: «Alzatevi, figli della luce,



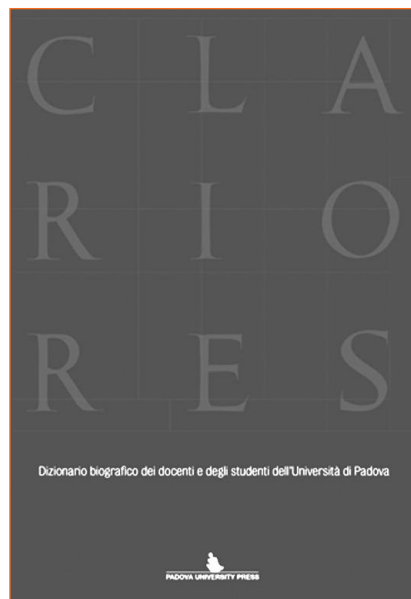
per lodare il Dio delle schiere celesti...» per diagnosticare le cause del torpore spirituale (le preoccupazioni di questo mondo) e smascherare la tirannia della passione e dell'ambiente in cui si vive, ma soprattutto dei pensieri egoistici e della ricerca del piacere; passa poi a scandagliare i motivi del risveglio spirituale, dovuto a uno slancio d'amore verso Dio e dalla presa di coscienza del proprio smarrimento, o per uno schiaffo violento procurato dalle dolorose vicissitudini della vita (esperienza del peccato, malattie, fallimenti, umiliazioni...), o per intervento dei santi, sollecitati a risvegliare i loro fratelli sulla Terra; segnala quindi i sentimenti che accompagnano il risveglio spirituale (vergogna, pentimento, calore spirituale, desiderio di riscatto, gioia); e conduce alla "veglia notturna" come riserva spirituale, cifra del risveglio e suo peculiare strumento. Per vegliare spiritualmente è però necessario precisare l'obiettivo da raggiungere (ad esempio ridestare l'amore di Dio), fissare i mezzi indispensabili per raggiungerlo (fedeltà ai momenti di preghiera o in altri adempimenti come l'astinenza e il digiuno) e infine vigilare su specifiche inclinazioni difettose (vistose o meno che siano). Con Tolle il discorso si fa più psicologico e introspettivo, perché il risveglio comporterebbe un cambiamento nella coscienza dove pensiero e consapevolezza si separano, passando dal sapere al sentire, da una dimensione conoscitiva (che è il mondo dell'io) a una esperienziale (che è il mondo del sé). Ne segue che quando giunge la grazia del risveglio «*il proposito principale della propria vita diventa quello di aprire voi stessi alla coscienza emergente e portare la sua luce nel mondo*». Tuttavia, anche la vecchiaia, la malattia, l'inabilità, una tragedia personale possono costituire un punto di partenza per il risveglio, perché solo nel momento in cui il proposito esteriore crolla e il guscio dell'ego comincia a frantumarsi, si può dare l'inizio del "movimento di ritorno" in se stessi, nelle profondità del proprio essere e quindi un'apertura al regno dello spirito. Per Tolle l'ego umano rappresenta lo stadio finale del sonno universa-

le: uno stadio necessario nell'evoluzione della coscienza, ma al quale deve subentrare un salto qualitativo che conduca al "fare risvegliato", in modo che il bruco diventi farfalla. Le modalità del "fare risvegliato" sarebbero l'accettazione, il gioire e l'entusiasmo. Strumento ideale per risvegliare la profonda natura spirituale e pertanto la sua matrice divina è la *meditazione*, di cui padre Gentili indica un possibile itinerario in dieci passaggi, aiutati e sorretti da alcuni spunti di riflessione.

m.r.

Clariore. Dizionario biografico dei docenti e degli studenti dell'Università di Padova, Padova University Press, 2015.

Il breve trafiletto, a firma D[onato] G[allo] contiene purtroppo madornali errori, ancor più inspiegabili vista la puntuale e aggiornata nota bibliografica. Si danno per scontati gli studi filosofici a Pavia, dove semmai



si poteva parlare di "forse"; un "forse" che invece è erroneamente applicato alla presenza del santo a Padova, che risulta indiscussa non fosse che dall'autografo dei suoi *Sermoni* contenente appunti univer-

sitari! Inoltre lo Zaccaria fu a Milano a partire dall'autunno del 1530 e non 1529. Infine venne canonizzato nel 1897, non nel 1892. Nella bibliografia, poi, non si tratta di Achille ma di Andrea Erba, autore della suddetta voce nel DIP.

a.m.g.

MASSIMO SQUILLACI, Padre Semeria - Gallarati Scotti e il laicato giovanile, "Evangelizzare", luglio-agosto 2015.

Si tratta di un "numero speciale" della rivista dei Discepoli, la Congregazione fondata da don Giovanni Minozzi, che ricostruisce il rap-



porto tra Semeria e Gallarati Scotti, sulla scorta del relativo epistolario, non senza introdursi mettendo in rilievo l'influsso esercitato dal barabita sulla gioventù, che voleva diventasse il fermento di una nuova cultura pienamente moderna e pienamente cristiana. Al Gallarati è stato dedicato di recente un convegno (Milano, 16 ottobre), finalizzato alla ricostruzione della sua figura come emerge dal ricco quadro di fonti presenti negli archivi di diverse istituzioni – la Biblioteca Ambrosiana (dove si custodisce il sud-

detto epistolario), il Centro Studi Gallarati Scotti, l'Archivio storico di Intesa Sanpaolo – che conservano testimonianze inedite dei numerosi ambiti in cui Gallarati Scotti ha lasciato la sua impronta. Ci auguriamo di potere disporre degli *Atti*, che offriranno ulteriore prova dell'influsso che Semeria esercitò sul patrizio milanese a partire dal primo incontro a Genova, dove il giovane conseguì la laurea in giurisprudenza.

a.m.g.

SANTE LESTI, *Riti di guerra. Religione e politica nell'Europa della Grande Guerra*, il Mulino, Bologna 2015.

Anche se questo testo non fa diretto riferimento a padre Semeria, Cappellano al Comando supremo, è però utile per inquadrare lo spirito religioso che, da entrambe le parti dei con-



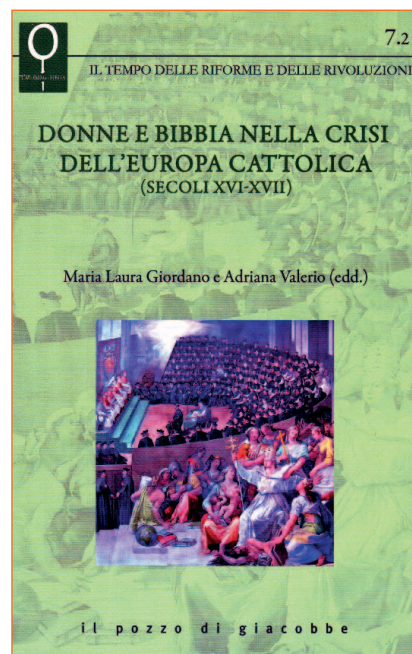
tendenti, ispirava l'azione bellica (significativo il richiamo al Sacro Cuore, in merito al quale si rimanda a "Barnabiti studi" 11/1994). A questa stregua possiamo rileggere l'attività pastorale che il barnabita profuse ac-

canto alle truppe, non soltanto attraverso il ministero sacramentale, ma anche offrendo motivazioni spirituali, come quando invitava i soldati esposti alle rappresaglie del nemico, a unire il proprio sacrificio al sacrificio eucaristico di Cristo che veniva celebrato nel Campo!

a.m.g.

MARIA LAURA GIORDANO e ADRIANA VALERIO (edd.), *Donne e Bibbia nella crisi dell'Europa cattolica (secoli XVI-XVII)*, il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2014.

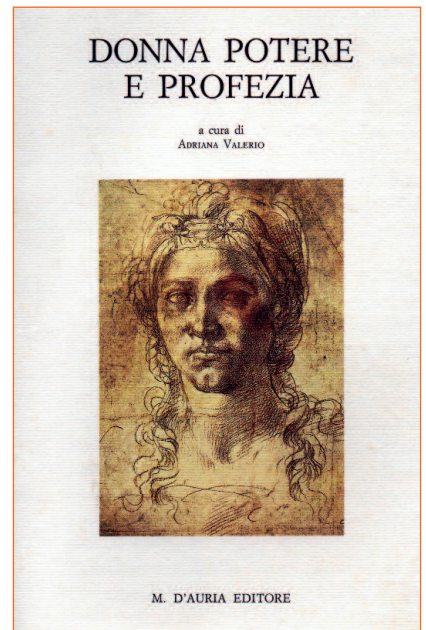
È noto l'interesse che Adriana Valerio ha riservato all'angelica Paola Antonia Negri, alla quale nella presente pubblicazione sono dedicati diversi richiami anche da parte di altre col-



laboratrici. Dell'angelica si sottolinea la «straordinaria capacità di ruminare e di spiegare la Scrittura», considerata «come il fondamento della sua direzione spirituale» e si aggiunge che «il suo pensiero si costruisce molto per pratica, e non per sola scienza letterale».

Gioverà ricordare che sempre la Valerio curò un'opera miscelanea,

Donna potere e profezia, D'Auria, Napoli 1955, dove illustrò "L'esperienza profetica femminile nei sec. XIV-XVI", sottolineando il rapporto donne-papato e mettendo in luce il



“profetismo ecclesiologico” che si può evincere dalle *Lettere dell'angelica*.

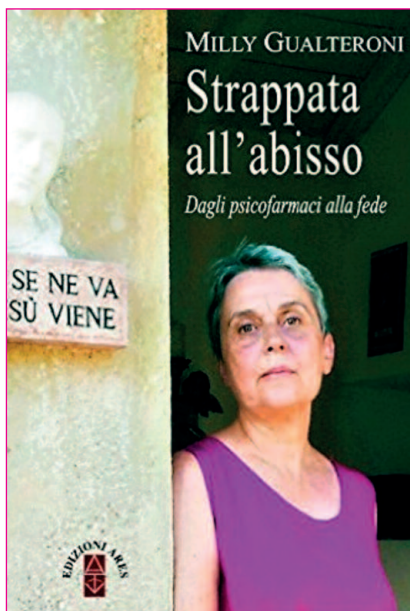
a.m.g.

MILLY GUALTERONI, *Strappata all'abisso. Dagli psicofarmaci alla fede*, Ares, Milano 2015.

È un inaspettato regalo per barnabiti e angeliche e nel contempo un lusinghiero attestato di quanto sia congeniale alle famiglie zaccariane la coltivazione di quella “vita spirituale vera” che tanto stava a cuore ad Antonio Maria e a Paola Antonia Negri e che registra oggi una crisi nelle stesse famiglie religiose di cui dovrebbe costituire l'autentico, irrinunciabile carisma. Non per nulla il “caso” dell'autrice gravita su una Casa di esercizi spirituali!

Narra la vicenda di un'affermata publicista, la cui vita venne funestata da eventi personali e familiari devastanti: stupro della protagonista (quasi come un “giallo” affiora nelle

prime pagine come un evento rimosso e viene rivelato alla fine del libro, tenendo il fiato sospeso al lettore...) e due suicidi del fratello venticinquenne e dell'anziano padre, che era medico. Su questo macabro, allucinante sfondo si colloca un'esistenza scompensata, segnata dalla depressione che, puntualmente, si ripresentava, come un'implacabile spada di Da-



mocle, due volte l'anno, al consueto cambio di stagione...

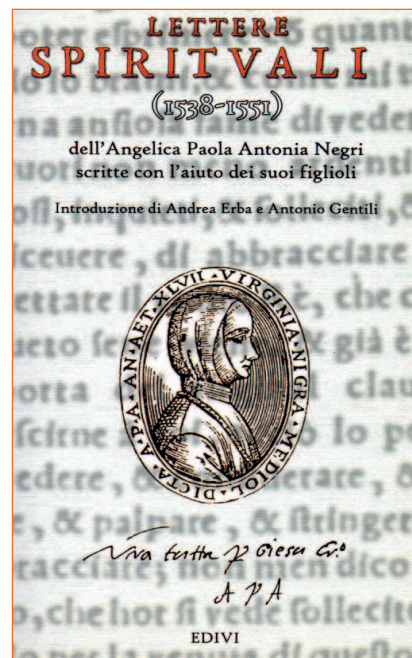
Il libro è una spietata confessione, dalle movenze talvolta agostiniane, e ci consente di seguire l'autrice nei successi professionali e nei travagli sentimentali, nonché nei tre tentativi di un rocambolesco licenziarsi a sua volta da un'esistenza che periodicamente le risultava insostenibile, con l'aggravante che il ricorso a psicofarmaci e psicoterapeuti si manifestava sempre più devastante e deludente. ...Quando si fece strada nel suo animo la determinazione di uscire dalla depressione, voltando le spalle a un mondo che la teneva prigioniera: il suo mondo interiore, anzitutto. E qui si affacciò alla sua mente un interrogativo: «E se la depressione fosse una chiamata?». Risparmio ai lettori di questa succinta presentazione i primi contatti che Milly ebbe con persone amiche che in qualche modo le spia-

naron, come vero rimedio, la via del ritorno a una fede peraltro lucidamente e pervicacemente abbandonata: «Può esistere un Dio al cui cospetto si verificano eventi e tragedie come quelle che hanno costellato e costellano la mia vita?».

Ma che la depressione fosse una chiamata, Milly lo apprese con indiscussa evidenza a Eupilio, sotto la guida di padre Antonio Gentili, nientemeno che da... fra Battista da Crema, considerato "il padre e fondatore" dei tre colleghi paolini, e dalla "divina madre" Paola Antonia Negri, loro "guida e maestra". Il padre, infatti, accolta questa naufraga dall'esistenza "mondana", le ricordò anzitutto, con le parole di Antonio Maria, come l'uomo che vuole andare a Dio deve prima lasciare l'esteriore (per Milly comportava l'abbandono della professione già in atto) ed entrare nel suo interiore (cosa che aveva già accarezzato seguendo un corso di kundalini yoga e che avrebbe approfondito nei corsi di preghiera profonda che si tenevano in quella Casa di spiritualità). E poi, alla domanda se la depressione fosse una chiamata, le fece leggere un passo dei Detti notabili del domenicano e un altro passo dell'angelica, dove illustra le potenzialità spirituali della "Melanconia", come allora si diceva, e cioè la moderna depressione. Non fu difficile disporre di queste due fonti, dal momento che il padre stava preparando un'antologia delle lettere che l'angelica dettava o "committeva", autenticandole con l'inconfondibile firma A.P.A. E sempre nella Casa di esercizi briantea, la Nostra apprese la "preghiera del cuore", quella "perpetuità di orazione" interiore che rappresenta uno dei capisaldi del magistero dello Zaccaria. L'approdo di Milly a Eupilio si rivelò quindi doppiamente provvidenziale, per l'ospite in primis e per gli ospitanti! Il lettore che volesse raggiungere subito questa sezione del libro, può scorrere le pagine da 118 a 194, un corpus significativo, all'interno di un volume di 210 pagine, di come il nostro patrimonio spirituale parli al cuore di ogni generazione e di come l'eredità dei nostri e delle nostre maggiori risulti attuale, non obsoleta! Quanto poi all'antologia delle lettere A.P.A. ricordiamo che venne-

ro pubblicate, con il mecenatesco sostegno di mons. Andrea Erba, dalle edizioni Edivi di Roma, nel 2008, a cura di Antonio Gentili, barnabita e Marina Alghisi, angelica, con un'introduzione dello stesso Erba.

Milly, con questo suo lavoro che le è costato soprattutto un vero e proprio *dénouement*, è diventata una sorta di "commessa viaggiatrice" di un messaggio di innegabile attualità specialmente nel mondo giovanile, se si pensa che negli USA (apripista, direbbe Tacito, di quanto è scellerato e nefando), dopo quella dovuta a incidenti causati da droga e alcol, il



suicidio è la principale causa di morte. Questo nei ragazzi; nelle ragazze il suicidio viene al primo posto! C'è da augurarsi che la testimonianza di Milly e la sua voce appassionata possa risuonare anche nei nostri gruppi giovanili e nei nostri istituti.

PS. Mi permetto di segnalare alcune sviste: a pag. 41 si tratta del "Secondo capitolo"; la quint'ultima riga di pag. 120 va letta: ...mi avrebbe fatto piacere; a pag. 142, quinta riga, si tratta di hatha yoga.

a.m.g.